

Lucca resuscita la Malibran

Mostra, convegno e concerto di Cecilia Bartoli

di Lisa Domenici

LUCCA. Rossini la chiamava celebre compositrice, cantatrice, suonatrice, pittrice, fiorista, sartrice, declamatrice, danzatrice, perché Maria Malibran era tutto questo. Ma è in particolare sulla cantatrice, che si incrociano i tre singolari eventi del settembre lucchese.

Tre eventi in vista del bicentenario della nascita della leggendaria diva, nata a Parigi (però la leggenda la vorrebbe perfino di origine lucchese) nel 1808 e morta, appena ventottenne, a Manchester nel 1836, per i postumi di una caduta da cavallo.

Di lei, Lucca ricorderà le trionfali apparizioni al Teatro del Giglio nel settembre 1834 e 1835, con una doppia iniziativa. Venerdì alle 16 nel ridotto del "Giglio" sarà inaugurata una mostra di documenti ricavati dagli archivi lucchesi e alle 17 si terrà un convegno sulla vocalità della diva, che richiama gli studiosi Philip Gossett, Marco Beghelli, Chiara Stoppani e Sergio Ragni. Coordinati da Gabriella Ravenni, presidente del Centro Studi Puccini.

Ai due avvenimenti, se ne aggiunge un terzo, che è poi quello che li ha provocati. L'arrivo in suolo lucchese di Cecilia Bartoli, che proprio dal "Giglio" farà partire la

Cecilia Bartoli e, sopra, un ritratto di Maria Malibran



campagna di lancio del suo ultimo Cd "Maria", omaggio al bicentenario, contenente le arie preferite della storica cantante. In occasione della presentazione dell'album, lunedì 10, Cecilia Bartoli, terrà un concerto, dopodiché aprirà le porte della sua collezione privata, ossia dello speciale camion, che custodisce spartiti, lettere autografe, documenti e mobili appartenuti alla Malibran.

Con la mostra al "Giglio"



F. CASATI 20



dal titolo "Di estate in autunno. Le stagioni lucchesi di Maria Malibran" (aperta fino al 16), la città non solo rievoca le interpretazioni rossiniane della diva, cioè "Otello", "Barbiere di Siviglia" e "Cenerentola", ma, come spiega la curatrice Chiara Stoppani, soprattutto, «quell'effetto Malibran, che si ripercosse su Lucca, come testimoniano i carteggi, i resoconti della stampa e varia documentazione».